

Papa Benedetto XVI caccia Don Cantini

La sentenza di Benedetto XVI è arrivata prima dell'insediamento del nuovo vescovo di Firenze, monsignor Giuseppe Betori, fissato per domenica 26, e chiude una vicenda che ha scosso la Chiesa fiorentina

«È giunto a conclusione il procedimento canonico a carico di don Lelio Cantini, protagonista di una dolorosa e scandalosa vicenda». Così il cardinale Ennio Antonelli ieri ha reso nota la dura sentenza del Santo Padre: riduzione allo stato laicale di don Cantini, con l'obbligo di dimora vigilata, di preghiera e penitenza, pena la scomunica in caso di disobbedienza. La sentenza di Benedetto XVI è arrivata prima dell'insediamento del nuovo vescovo di Firenze, monsignor Giuseppe Betori, fissato per domenica 26, e chiude una vicenda che ha scosso la Chiesa fiorentina.

L'INCHIESTA. Dopo la denuncia di alcune vittime, nell'aprile del 2007, con la conseguente apertura di un'inchiesta penale, il cardinale Ennio Antonelli aveva condannato il sacerdote nel gennaio 2007 perché responsabile di «abusi sessuali, di falso misticismo, di controllo e dominio delle coscienze» dal 1973 all'87, privandolo anche della facoltà di confessare, di celebrare la messa in pubblico e di celebrare altri sacramenti (don Cantini, per motivi di salute, da dicembre è ricoverato al Convitto ecclesiastico). Dopo le rinnovate accuse delle vittime, Antonelli aveva disposto un'istruttoria supplementare e trasmesso i risultati a luglio alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

ABUSO PLURIMO DI MINORI. La Congregazione ha constatato «che per lunghi anni don Lelio Cantini ha commesso il delitto di abuso plurimo e aggravato nei confronti di minori, di sollecitazione a rapporti sessuali compiuto nei confronti di più persone in occasione della Confessione, l'abuso nell'esercizio della potestà ecclesiastica nella formazione delle coscienze». Il Papa, il 19 settembre, ha decretato in via definitiva nei confronti di don Lelio Cantini «la pena espiatoria perpetua della dimissione dallo stato clericale con la dispensa dagli obblighi sacerdotali e ha imposto con severo precetto penale l'obbligo di dimora vigilata in spirito di preghiera e penitenza in una residenza stabilita dall'Ordinario di Firenze, sotto pena di scomunica in caso di disobbedienza». Il provvedimento è stato trasmesso sabato a don Cantini. «La Chiesa Fiorentina, duramente provata da questa triste vicenda, saprà trarne, per la grazia del Signore, motivi per una più fedele, generosa e coraggiosa testimonianza a Cristo Salvatore. In particolare — conclude il comunicato del cardinale Antonelli — assicurerà alle vittime degli abusi, che hanno tanto sofferto, la vicinanza umana e spirituale per rielaborare positivamente in una prospettiva di fede il male subito». Don Paolo Milloschi, successore come parroco della Regina della Pace di don Cantini, è «profondamente addolorato» dalla vicenda, ma anche «confortato dalle tante testimonianze di fede profonda e di vita cristiana che vedo fiorire, pur nel dolore, in questa comunità parrocchiale», mentre il portavoce delle vittime del sacerdote si è detto soddisfatto ma chiede «chiarezza a 360 gradi» e «che siano accertate le responsabilità di chi non ha voluto credere per tanti anni, nonostante le nostre prime denunce risalgano al 1992».

Mauro Bonciani

<http://firenze.repubblica.it/dettaglio/Abusi-sessuali-decisione-del-Papa-Don-Cantini-torna-allo-stato-laicale/1526029?ref=rephp>

Abusi sessuali, la punizione del Papa Don Cantini torna allo stato laicale

**Il Papa caccia don Cantini dalla Chiesa, lo confina in una residenza
di Maurizio Bologni**

Il Papa caccia don Cantini dalla Chiesa, lo confina in una residenza, lo minaccia di scomunica se non accetterà questi arresti. E severa la condanna da parte di Benedetto XVI del prete fiorentino che tra il '73 e l'87 ha abusato sessualmente di bambine e ragazze.

Severa lo è anche nelle espressioni: «al condannato» il provvedimento è stato «intimato» l'11 ottobre e non semplicemente notificato come fa la giustizia penale.

Ieri sera l'annuncio della sentenza del Papa attraverso una «notificazione» diffusa dall'Amministratore apostolico cardinale Antonelli. «Il Papa riconosce quanto abbiamo denunciato, ma adesso auspichiamo che proceda anche nei confronti di chi si è reso responsabile di aver coperto per anni don Cantini e di non averci creduti» fanno sapere le vittime, che dal 2004 hanno cominciato a denunciare le violenze subite alla Chiesa fiorentina ottenendo solo una condanna parziale di don Cantini.

Il Papa - si legge nella nota - «ha decretato in via definitiva nei confronti di don Lelio Cantini la pena espiatoria perpetua della dimissione dallo stato clericale con la dispensa dagli obblighi sacerdotali e ha imposto con severo precetto penale l'obbligo di dimora vigilata in spirito di preghiera e penitenza in una residenza stabilita dall'ordinario di Firenze, sotto pena di scomunica riservata alla sede apostolica in caso di disobbedienza. La dimora vigilata - aggiunge il provvedimento - comporta che i contatti con persone estranee alla casa debbano essere esplicitamente autorizzati e rigorosamente controllati».

Ed anche questo lo avevano invocato le vittime.

LA DECISIONE

"Stupri e violenze psicologiche" Su don Cantini la scure del Papa

Papa Benedetto XVI ha ridotto don Cantini allo stato laicale perché ritenuto responsabile di "abuso plurimo e aggravato nei confronti di minori, del delitto di sollecitazione a rapporti sessuali compiuto nei confronti di più persone in occasione della Confessione, dell'abuso nell'esercizio della potestà ecclesiastica nella formazione delle coscienze"

Firenze, 13 ottobre 2008 - **QUANDO ieri di buon mattino il personale del Convitto Ecclesiastico di Firenze gli ha annunciato che il cardinale Ennio Antonelli voleva parlare con lui, don Lelio Cantini, sacerdote fiorentino di 85 anni, fino al 2005 parroco della Regina della Pace, è rimasto in silenzio.**

Silenzio che ha mantenuto anche quando il cardinale gli ha letto il decreto con il quale papa Benedetto XVI lo ha ridotto allo stato laicale perché ritenuto responsabile di «abuso plurimo e aggravato nei confronti di minori, del delitto di sollecitazione a rapporti sessuali compiuto nei confronti di più persone in occasione della Confessione, dell'abuso nell'esercizio della potestà ecclesiastica nella formazione delle coscienze».

Non solo. Nei confronti dell'anziano sacerdote il Santo Padre ha anche imposto «l'obbligo di dimora vigilata in spirito di preghiera e penitenza in una residenza stabilita dall'Arcivescovo di Firenze, sotto pena di scomunica riservata alla Sede Apostolica in caso di disobbedienza».

SANZIONI pesanti che don Lelio Cantini non ha commentato, riferiscono i pochi presenti: avrebbe solo pronunciato un flebile «perdono». Poi, in osservanza di quanto disposto dal Papa, ha raccolto le sue cose in alcune valigie e ha seguito gli incaricati della Curia fiorentina, che lo hanno accompagnato nella nuova residenza segreta dove espierà la severa condanna comminata dal Santo Padre. Mentre il cardinale Antonelli, dopo aver celebrato la messa in una parrocchia, intorno alle 13 è ritornato al Convitto Ecclesiastico dove si è fermato a pranzo con gli anziani sacerdoti ricoverati nella struttura di proprietà della Curia fiorentina.

LA SENTENZA del Papa, che fa riferimento a fatti avvenuti tra il 1973 e il 1987, pone fine a una vicenda che ha molto scosso la chiesa fiorentina e che è esplosa nell'aprile 2007, dopo che alcuni parrochiani denunciarono di essere state vittime di questi abusi. Tanto che anche la procura di Firenze aprì un'inchiesta.

Ma già precedentemente il cardinale Antonelli aveva avviato un procedimento canonico contro il sacerdote, riconoscendolo responsabile di «abusi sessuali su alcune ragazze, di falso misticismo, di controllo e dominio delle coscienze».

Di fronte a nuove accuse da parte delle vittime, però, nel giugno dello scorso anno il cardinale Antonelli, d'intesa con la Congregazione per la dottrina della fede, aveva disposto un'istruttoria supplementare, affidandola al padre carmelitano Francesco Romano e conclusasi nel luglio scorso. Un'indagine approfondita nel corso della quale sono state ascoltate oltre cinquanta persone. Oltre mille pagine di fatti e circostanze «oggettivamente gravi» che hanno indotto il Santo Padre a adottare nei confronti di don Lelio Cantini la dura condanna.

NELLA VICENDA era stato chiamato in causa dalle vittime anche il vescovo ausiliare, Claudio Maniago (formatosi proprio nella parrocchia Regina della Pace), criticato per aver «sottostimato il caso». Ma nei suoi confronti il cardinale Antonelli, poche settimane fa, con una lettera inviata a tutti i sacerdoti fiorentini, ha ribadito «convinta stima e affettuosa solidarietà».

Quella comunicata ieri è una sentenza che consente alla diocesi fiorentina di chiudere «una pagina particolarmente dolorosa» e di prepararsi all'ingresso (il prossimo 26 ottobre) del nuovo arcivescovo, monsignor Giuseppe Betori, chiamato a succedere al cardinale Antonelli nominato lo scorso giugno a presiedere il Pontificio Consiglio della famiglia.

Tommaso Strambi

<http://www.korazym.org/index.php/diocesi/7-vita-ecclesiale/497-abusi-sessuali-a-firenze-il-papa-riduce-don-cantini-allo-stato-laicale>

Abusi sessuali a Firenze. Il papa riduce don Cantini allo stato laicale

Scritto da Mattia Bianchi

Si chiude con un segnale inequivocabile la vicenda di don Lelio Cantini, il sacerdote fiorentino di 85 anni, fino al 2005 parroco della Regina della Pace, accusato di pedofilia e abusi. Benedetto XVI, su indicazione della Congregazione per la dottrina della fede, ha ridotto il sacerdote allo stato laicale.

Don Cantini viene così riconosciuto colpevole di "abuso plurimo e aggravato nei confronti di minori, del delitto di sollecitazione a rapporti sessuali compiuto nei confronti di più persone in occasione della Confessione, dell'abuso nell'esercizio della potestà ecclesiastica nella formazione delle coscienze".

La decisione è stata comunicata dall'amministratore apostolico della diocesi Ennio Antonelli, a due settimane dall'arrivo del nuovo arcivescovo, mons. Giuseppe Betori, che si insedierà il 26 ottobre. La sentenza fa riferimento a fatti avvenuti tra il 1973-1987, denunciati da alcuni parrocchiani. Nel 2007, anche il cardinale Antonelli aveva condannato il sacerdote (al momento ricoverato al Convitto ecclesiastico di Firenze per motivi di salute), vietandogli la celebrazione dei sacramenti.

"Non possiamo che essere soddisfatti per l'esito del processo; - è il primo commento delle vittime - è stato riconosciuto ciò che denunciavamo da tanti anni. Ora ci auguriamo che sia fatta chiarezza a 360 gradi". "Ora ci auguriamo che siano accertate le responsabilità di chi non ha voluto credere per tanti anni, nonostante le nostre prime denunce risalgano 1992. Rinnoviamo la nostra fiducia nel nuovo arcivescovo di Firenze che dovrà attuare il decreto e vigilare perché venga rispettato".

<http://www.agi.it/cronaca/notizie/200810122152-cro-rt11069-art.html>

PAPA CONFINA PRETE PEDOFILO A DIMORA VIGILATA

Dimissione dallo stato clericale e dimora vigilata. E' la conclusione del procedimento canonico a carico di don Lelio Cantini, presbitero dell'Arcidiocesi di Firenze. L'Arcivescovo Card. Ennio Antonelli, che gia' aveva condannato il sacerdote con Decreto del 12 gennaio 2007, in presenza di rinnovate accuse da parte delle vittime disponeva d'intesa con la Congregazione per la Dottrina della Fede una istruttoria supplementare in data 30 giugno 2007 e quindi procedeva alla valutazione delle prove insieme a due Assessori in data 23 luglio 2008 e trasmetteva le risultanze di tutto il lavoro svolto alla Congregazione per la Dottrina della Fede. La stessa Congregazione ha constatato che per lunghi anni don Lelio Cantini ha commesso il delitto di abuso plurimo e aggravato nei confronti di minori, il delitto di sollecitazione a rapporti sessuali compiuto nei confronti di più persone in occasione della Confessione, l'abuso nell'esercizio della potesta' ecclesiastica nella formazione delle coscienze. Pertanto ha deciso di proporre al Santo Padre Benedetto XVI la sua dimissione dallo stato clericale e il precetto di dimora vigilata. Il Papa in data 19 settembre 2008 ha decretato in via definitiva nei confronti di don Lelio Cantini la pena espiatoria perpetua della dimissione dallo stato clericale con la dispensa dagli obblighi sacerdotali e ha imposto con severo precetto penale l'obbligo di dimora vigilata in spirito di preghiera e penitenza in una residenza stabilita dall'Ordinario di Firenze, sotto pena di scomunica riservata alla Sede Apostolica in caso di disobbedienza. Il provvedimento e' stato intimato al condannato in data 11 ottobre 2008.

"L'Ordinario di Firenze - si legge in una nota del card. Antonelli - presentera' ogni anno alla Santa Sede una relazione sul comportamento del reo e avra' cura di lui affinche' giunga a un ravvedimento convincente anche sul piano esterno. In particolare occorrera' tenere presente che la dimora vigilata comporta che i contatti con persone estranee alla casa debbano venire esplicitamente autorizzati e rigorosamente controllati. La Chiesa Fiorentina, duramente provata da questa triste vicenda, sapra' trarne, per la grazia del Signore, motivi per una piu' fedele, generosa e coraggiosa testi-monianza a Cristo Salvatore. In particolare, assicurera' alle vittime degli abusi, che hanno tanto sofferto, la vicinanza umana e spirituale per rielaborare positivamente in una prospettiva di fede il male subito".

<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/don-cantini/don-cantini/don-cantini.html>

Il parroco fiorentino, oggi 85 anni, è stato riconosciuto colpevole di abusi sessuali nei confronti dei suoi giovani parrocchiani tra il 1973 e il 1987

Don Cantini "spretato" su ordine di Benedetto XVI

**Una prima "sentenza" nel 2005 fu considerata troppo debole e inefficiente
La richiesta dei fedeli di un supplemento d'indagine e dell'intervento diretto del Pontefice**

ROMA - Il Papa, su proposta della Congregazione per la dottrina della fede, ha ridotto allo stato laicale don Lelio Cantini, il sacerdote di 85 anni ritenuto responsabile di abusi sessuali e psicologici negli anni 1973-1987 nella sua parrocchia fiorentina della Regina della Pace. Quattordici anni di abusi sessuali e ricatti e pressioni psicologiche che hanno trovato la forza di emergere solo nel 2004 quando le denunce delle stesse vittime hanno finalmente trovato ascolto.

"Abuso plurimo e aggravato nei confronti di minori, delitto di sollecitazione a rapporti sessuali compiuto nei confronti di più persone in occasione della Confessione, dell'abuso nell'esercizio della potestà ecclesiastica nella formazione delle coscienze": è questa la conclusione dell'istruttoria supplementare resa nota con una 'Notificazione' diffusa in serata alla stampa dal cardinale Ennio Antonelli, amministratore apostolico della diocesi di Firenze che il 26 ottobre passerà la guida della Curia al nuovo arcivescovo monsignor Giuseppe Betori.

La sentenza pone la parola fine ad una vicenda che ha molto scosso la chiesa fiorentina e che è esplosa nell'aprile 2007, dopo che alcuni parrocchiani denunciarono di essere stati vittime di questi abusi tanto che la procura di Firenze aprì un'inchiesta.

Quella su cui oggi il Pontefice ha deciso è l'istruttoria bis condotta dalla Curia a carico del prete. "Sono emersi ulteriori riscontri destinati a dare nuove ripercussioni al caso" disse a settembre monsignor Charles Scicluna, promotore di giustizia della Congregazione per la dottrina della fede, il "pubblico ministero" che per conto della Santa Sede ha vagliato per mesi il voluminoso fascicolo con le risultanze del supplemento di indagine imposto da Roma alla Curia fiorentina dopo le insistenze delle vittime, e affidata al padre carmelitano Francesco Romano.

Nel 2005 infatti l'allora cardinale Piovanelli aveva chiuso la vicenda con un semplice processo canonico amministrativo, al termine del quale, pur riconoscendo don Cantini colpevole di "delittuosi abusi sessuali, falso misticismo e dominio delle coscienze", aveva condannato l'anziano prete a pene minime, come il divieto di celebrare messa in pubblico per cinque anni e l'obbligo di recitare litanie alla Madonna. Una condanna leggera, che non teneva conto, ad esempio, del perverso meccanismo psicologico con cui don Cantini costringeva le sue vittime a commettere peccato. La parte più dolorosa della storia.

Di fronte alla cautela di Antonelli le vittime, che avevano già scritto più volte alla Santa Sede, si sono rivolte di nuovo alla Congregazione per la dottrina della fede chiedendo un supplemento di indagine. Nel riserbo più assoluto, padre Romano ha riascoltato le loro voci, ma anche per la prima volta quelle dei tanti che in qualche modo sono stati a conoscenza delle vicende della Regina della pace. E alla fine, il voluminoso dossier con i risultati è stato consegnato all'arcivescovo. Fino alla decisione del Pontefice.

Nella vicenda è stato chiamato in causa dalle vittime anche il vescovo ausiliare Claudio Maniago (proveniente e formatosi nella parrocchia della Regina della Pace) che è stato criticato da alcuni di loro per avere sottostimato il caso. Don Cantini dal dicembre scorso è ricoverato per motivi di salute al Convitto ecclesiastico a Firenze.